

Venerdì 8 maggio 1998

2 l'Unità

L'ITALIA DEL FANGO



Trovati finora 55 corpi, 125 i dispersi, 1.665 gli sfollati. Ma le stime sono solo provvisorie

È stata un'ecatombe Centinaia ancora sepolti

Fischi a Mancino e Maccanico: siete qui per la tv

ROMA. Le cifre sono quelle di un'ecatombe, una tragedia immane. Il bilancio, purtroppo, è ancora provvisorio. È salito a 55 morti quello delle vittime accertate dall'onda di fango. I dispersi - secondo la protezione civile - sono 125; gli sfollati 1.665. Gli uomini che partecipano ai soccorsi sono 2.927. Ma c'è confusione sul numero dei dispersi, soprattutto a Sarno. C'è chi parla di trecento dispersi, chi afferma di aver verificato attraverso presunte liste stilate dai funzionari del Comune che il bilancio si avvicini invece alle duecento unità. Il sindaco Gerardo Basile ha precisato che alle 20 del 7 maggio il numero dei dispersi am-

montava a 140 persone. Ma il balletto delle cifre continua. Alla protezione civile spiegano che gli equivoci sono nati nel pomeriggio nel box che è stato allestito nel piazzale ortofruttilicolo per raccogliere la segnalazione di persone di cui non si conosceva la sorte. L'elenco che non è mai stato verificato contiene una lista di circa 250 nomi. «Si parla di 200 persone non presenti - ha sottolineato Pietro Moscardini, responsabile della protezione civile - Ma non per questo sono disperse. Alcune di queste persone potrebbero essere già in salvo, magari a casa di parenti. E noi non lo sappiamo». Intanto continua il dispiegamento degli uomini del soccorso nelle

zone della Campania. È arrivato l'Esercito, che ha schierato 446 uomini e 60 automezzi, la Guardia di Finanza (109), la Croce Rossa con 14 ambulanze e 600 volontari per preparare i pasti caldi agli sfollati. Per ora sembra non che sia necessario attrezzare campi di roulotte e container. 12.500 senzate sono stati alloggiati nelle scuole. A Quindici, nel paese più colpito della provincia di Avellino, ieri pomeriggio sono arrivati in visita anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, e il ministro delle Poste Antonio Maccanico. E la rabbia della gente è esplosa: «Vigliacchi, vergogna. I morti sono ancora là sotto e nessuno fa niente. Siete qui solo perché ci sono le te-

lecamere». Il primo cittadino, Antonio Siniscalchi, si è subito scusato con il presidente del Senato e con il ministro Maccanico per l'accoglienza burrascosa. Ai suoi concittadini ha detto di stare tranquilli. Di finirla con gli schiamazzi e le urla, perché «loro, che rappresentano il governo, sono qui per darci una mano». Il sindaco si è poi rivolto agli ospiti dicendo: «Dovete comprendere - questa follia vuole giustizia e quello che è accaduto è un disastro già annunciato. C'è chi non ha più una casa e chi ha perso i parenti più stretti. Adesso rischiamo che cominciano i palleggiamenti. Se qualcuno ha sbagliato, deve pagare». E Mancino ha subito replicato: «Sono qui

per esprimere la solidarietà del Parlamento. Siamo tutti sensibili al grave lutto». Poi ha aggiunto: «La polemica non produce soccorso - ha detto il presidente del Senato - ma solo inasprimento dei rapporti istituzionali. Bisogna invece trovare la solidarietà. I prossimi giorni serviranno per riflettere e capire anche se sono state responsabili». Anche il ministro Maccanico si è mostrato molto addolorato per quanto ha visto a Sarno e a Quindici e ha annunciato che già oggi il governo varerà i primi provvedimenti. E poco dopo la partenza degli ospiti del governo, è stata estratta dalle macerie la sesta vittima di Quindici.



Una donna scava con le mani tra le macerie della sua casa C. Fusco/Ansa

IL BILANCIO

Sarno, Bracigliano, San Felice... La strage paese per paese

Arrestati otto sciacalli: da ieri sera partite le ronde dei cittadini

DALL'INVIATO

QUINDICI (Avellino). È un bilancio che cambia di ora in ora quello dei morti e dei dispersi. Molte le vittime estratte dalla melma, molte di meno quelle che sono state identificate ufficialmente. La situazione più grave è quella di Sarno dove nel primo pomeriggio, in via ufficiosa, si contavano almeno 210 dispersi e cinquantuno vittime contro i 140 denunciati dal sindaco. E con i disastri arrivano prontamente anche gli sciacalli, che derubano gli appartamenti abbandonati. E fanno di più: mettono in giro un allarme frana per poter approfittare di quelle case che vengono lasciate precipitosamente dai tam tam delle voci. Ieri a Sarno sono state arrestate otto persone sorprese a rubare e da ieri notte i cittadini si sono organizzati in «ronde antischiacci» che girano per il paese devastato per controllare che i beni abbandonati non vengano rubati e che nessuno si approfitti della situazione.

Subito dopo nell'elenco dei disastri e delle vittime c'è Quindici, dove il numero di morti e dispersi è fermo ad undici, ma stanno arrivando segnalazioni che fanno temere che la cifra possa essere più alta anche perché alcune costruzioni alla sommità della collina di fango scesa dalla montagna e in quelle abitazioni risiedevano interi nuclei familiari.

Sarno. I morti recuperati, fino alle prime ore del pomeriggio erano 38, ma altri 13 cadaveri erano stati individuati dai soccorritori. Solo 17



Un angelo che ornava una tomba, nel cimitero di Sarno, semisommerso dal fango. A lato la Cattedrale di Episcopo Fusco/Ansa

le salme identificate in maniera ufficiale: Eduardo Aufiero, 10 anni; Raffaele Catalano, 73 anni; Lucia Corrado, 28 anni; Francesca Criscuolo, 2 anni; Stefania Criscuolo, sei mesi e due giorni; Maria Cristia-

ni, 66 anni; Maurizio Donnarumma, 20 anni; Emanuele Izzo, 34 anni; Francesco Leone, 9 anni; Amato Manzo, 68 anni; Giuseppe Peluso, 69 anni; Giovanni Rossi, 66 anni; Saverio Russo, 64 anni; Luca Squil-

lante, 5 anni; Maria Assunta Talia, 65 anni; Giovanna trota, 59 anni; Aristide Violante, 60 anni. Il numero degli sfollati fornito dal Comune è di 1013. La maggior parte di loro ha trovato sistemazione presso parenti o amici. Gli altri, alcune centinaia, dormono nelle autoverture. I danni alle cose non sono stati calcolati con precisione, ma si aggirano intorno ai cento miliardi. Il rieme Episcopo è coperto ancora da decine di tonnellate di terra.

Quindici. Tra vittime recuperate, sette, e dispersi ufficiali (quattro), il bilancio della tragedia nelle ultime 24 ore è rimasto fermo a 11 vittime. Ma la parte alta del paese è stata investita da una slavina di terra che è ancora alta, nonostante il lavoro dei soccorritori, dai tre ai quattro metri. I cani dei carabinieri, ieri mattina, hanno individuato due cadaveri sotto il fango. Dovrebbero essere quelli di una anziana coppia data per dispersa. Finora dei sette corpi recuperati, cinque sono stati identificati ufficialmente: Olga Santaniello, Marilena Casu, Esterina Marcolino, Tullio Avelli, Giovanna Ruiggiero. A Quindici sono stati contati anche 56 feriti. Solo una donna, colpita da un ictus è ancora in gravi condizioni, all'ospedale di Avellino, gli altri sono stati tutti giudicati guaribili in una quindicina di giorni e molti di loro, ricoverati nell'ospedale di Nola, potrebbero essere dimessi già nelle prossime ore. I danni non sono quantificabili. La parte del centro antico della cittadina è completamente som-

merso dal fango che arriva fino alla sede del municipio. Una chiesa è stata strappata dalle fondamenta e portata una cinquantina di metri più a valle. Enormi i danni all'alveo del fiume Clanio (trasformato dai

vere e c'era ancora un disperso. Gravissimi i danni all'agricoltura. Cento le persone sfollate, che hanno trovato ospitalità presso parenti e amici. Dovrebbero comunque far ritorno al più presto nelle proprie

vittime identificate sono Roberto Bevini, 38 anni; Angela Botta, 25 anni; Rosalba Botta, 45 anni; Ilaria Curioso, 19 anni; Maria Esposito 71 anni. Anche qui ingenti i danni per l'agricoltura. Notevoli anche quelli

riportati dalle costruzioni che sorgono lungo le due strade investite dall'alluvione. Difficile una stima dei danni. Anche in questo caso occorrerà attendere che siano completati i lavori di rimozione del terreno per poter fare una valutazione precisa.

S. Felice a Cancello. Una sola vittima, Antonietta Passariello, 72 anni. Nessun disperso. La frana, che ha un fronte di cento metri, ha inghiottito tre case, ma ha anche distrutto alcuni capannoni industriali. Due le frazioni sbromberate, per un totale di duemila persone. Ieri sera la maggior parte degli sfollati ha fatto ritorno a casa. Altri comuni della Campania hanno registrato danni marginali. Per lo più si è trattato di allagamento di stalle o di piccole frane causate dallo straripamento degli alvei. In questi casi i danni complessivi non ammonterebbero che a qualche centinaio di milioni.

Vito Faenza

LE PRECAUZIONI

Cibo e acqua I rischi di infezioni

popolazioni della Campania colpite dalla frana. Per il presidente del Centro europeo di medicina delle catastrofi, Corrado Manni, l'igiene dell'acqua è la prima regola da rispettare in caso di frane, alluvioni o terremoti. C'è poi il rischio della promiscuità: ambienti molto affollati favoriscono la diffusione di infezioni. Niente affatto da sottovalutare è lo stress psicologico che colpisce tutte le vittime dei disastri. «Anche in questo caso ha rilevato - i rischi maggiori li corrono bambini e anziani. Questi ultimi sono resti ancora più fragili dall'aver perso tutto e dal non avere energie e tempo sufficienti a ricostruire ciò che avevano». Altri rischi sono malori, arresti cardiaci provocati dal panico, e inoltre traumi e fratture che si verificano quando i corpi vengono trascinati nel fango.

In Campania, dove l'attivazione del 118 non è completata, è stato però difficile coordinare i soccorsi in modo ottimale, ha detto il vicepresidente della Società italiana coordinamento emergenze sanitarie (I18), Francesco Enrichens. «Coordinare i soccorsi è essenziale per gestire le emergenze. In Campania sono le persone accorse per organizzare e gestire i soccorsi, ma non è stata ancora completata la rete che permetta di organizzarne gli sforzi».

QUINDICI

Gli sfollati accolti dalla gente

coordinatori dei volontari della Croce Rossa, una settantina di persone, stanno dandosi da fare per fornire un pasto caldo alle poche decine di persone rimaste nella aule. «Credo che, adesso, con il ritorno del sole, la gente abbia più fiducia», racconta e aggiunge che la maggiore preoccupazione degli sfollati è quella di recuperare le proprie cose. Ha anche paura di atti di sciacallaggio. «È come se fosse scattata una seconda paura collettiva, dopo quella della frana. Stamane (ieri mattina per chi legge ndr) sono andati tutti via, in paese a cercar di recuperare le proprie cose». Ma i responsabili delle forze dell'ordine sostengono che vengono controllati tutti. Non si entra in paese se non con i documenti alla mano o se si è del paese. Gli sfollati si raccolgono alla sommità della collina a guardare la ruspa e le unità cinofile che vanno alla ricerca dei dispersi. L'ora del pranzo, per tutti. Panini nella casa comunale, panini per chi lavora sulla sommità del paese. Piatto caldo per quelli che sono a Taurano o nella scuola elementare statale di Lauro. Corre voce che stanno per arrivare le roulotte, ma a Quindici non servono, dice la gente, o ne servono davvero poche. Meglio mandarle a Sarno dove la gente dorme da due notti nelle auto.

V.F.

EPISCOPIO

Sette persone salvate nel Duomo

no più colpita dal disastro, quella dove decine di persone sono state travolte dal fango nelle proprie case o mentre fuggivano per le strade, sembra rispecchiare lo scenario di un'altra, remota tragedia di questa terra, l'eruzione del Vesuvio nel '79 d.C. In quella occasione fu il vulcano a distruggere Pompei ed Ercolano, stavolta è stata una gigantesca ondata di melma e detriti a invadere le strade strette, raggiungendo un'altezza di cinque, sei, sette metri e più, che non ha lasciato scampo a chi viveva nelle abitazioni basse, quasi tutte a due piani. È questo l'epicentro della sciagura, e qui che si concentrano le lacrime e la rabbia di chi attende notizie dei propri cari, vedendo svanire la speranza ora dopo ora. I mezzi meccanici salgono a fatica su per il pendio, lungo una stradina aperta liberando il terreno dai resti solidificati della «marea nera». Il transito è lento e difficile, come lente sono le operazioni di rimozione dei detriti. «Occorre far piano - spiega uno degli uomini della Protezione civile - perché l'uso di escavatori potrebbe danneggiare i corpi». Oggi la frazione Episcopo non esiste più: chi sorvola la zona in elicottero vede solo un gigantesco grumo di fango rappreso, mentre da terra si scorgono propaggini della valanga in ogni stradina della frazione.

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Mino Pucillo
VICE DIRETTORE VICARIO	Gianfranco Testino
VICE DIRETTORE	Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE	Roberto Gressi
UFFICIO REDATTORE CAPO	Paolo Baroni Stefano Polacchi Rosalba Ripert Cristina Romano
REDAZIONE DI MILANO	Oneste Pivetta ART DIRECTOR SEGRETERIA DI REDAZIONE Fabio Ferrari Sonia Garambati
CAPISERVIZIO	Paolo Soldini
POLITICA	Oreste Cial
ESTERI	Ana Tarquini
CRONACA	Riccardo Ligotti
ECONOMIA	Alberto Corlese
CULTURA	Toni Jop
SPETTACOLI	Rosalba Peggolini
SPORT	
"l'Unità Editrice Multimediale S.p.A." Presidente: Pietro Guerra Consiglio d'Amministrazione: Pietro Guerra, Italo Piazzi, Francesco Riccio, Carlo Trivelli Amministratore delegato: Italo Piazzi Direttore operativo quotidiano: Dalio Azzellino	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 e al n. 4555 (giornale murale) del registro stampa del Tribunale di Roma	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	